



## I GRAN COMANDI

L'avvenente amico del sublime Massari ha mille ragioni d'andare in bizza contro i *profanatori del tempio*, cioè contro i nemici dei *Grandi Comandi*.

Che cosa sono infine questi bersagliati Gran Comandi?

Delle innocentissime *sinecure*, e nulla più.

Davvero che ci han fatto ridere gli onorevoli Botta e Lobbia, colle loro osservazioni più o meno *pratiche* contro queste *povere sinecure*.

Lasciate, lasciate che si ricostituiscano in santa pace.

Cinque milioni di più, o di meno, nel bilancio, che cosa sono mai? — Una miseria!

Ebbene, tutta la gran quistione si riduce appunto alla *miseria* di questi cinque milioni che si tratta di votare nel capitolo 3° del bilancio della guerra.

Figuratevi che meschinità!

Gli è ben vero che nel 1866 la Camera, non troppo persuasa che per salvare l'Italia i Gran Comandi fossero indispensabili, li aboliva inesorabilmente.

Ma allora non è adesso.

Allora non si avevano le *risorse finanziarie* del Conte di Schifanoja; allora non si godeva l'*abbondanza* che adesso si gode.

Fuori, fuori i Gran Comandi!

I Gran Comandi, o morte!

Sabbato la Camera non era in numero, e se ne capisce il perchè. Siamo in quaresima, bisogna far penitenza dei peccati di carnevale, bisogna assistere alle prediche, mortificare la carne, ecc. Quindi è impossibile trovarsi in chiesa ed alla Camera nello stesso tempo.

Sabato, dico, la Camera non era in numero, e non si poté votare in proposito. Ma un altro giorno si voterà, e si approverà senza fallo.

Ah! salvatemi i Gran Comandi, e l'Italia diventa la prima potenza d'Europa.

Crispi vorrebbe sollevare a questo proposito la *quistione pregiudiziale*... Ma Crispi ha torto.

I nostri generali sono tutto, il resto è niente.

Fuori, fuori dunque i Gran Comandi!

Le battaglie perdute non furon mai vinte; e le streghe di Macbeth hanno torto a dire il contrario.

In ogni caso, gli *opuscoli illustrativi* di Custozza ce lo provano ad esuberanza.

Cioè, che cosa ci provano?

Ci provano che i Gran Comandi sono la più bella, la più *liberale*, la più indispensabile istituzione per la salvezza della patria, e pel quieto vivere delle nostre *grandi individualità militari*.

Vivano dunque i Gran Comandi!

Viva Massari col suo avvenente amico!

Viva tutto, e... e morte ai cachetici oppositori d'ogni provvidenziale sperpero di simil genere!

FRA BARNABA.

## REMINISCENZE CARNOVALESCHES

La mancanza di spazio ci costrinse a rimandare in piena quaresima alcune piccole corrispondenze non del tutto magre, ma un po' untuose.

Stimatissimo signor Direttore,

Torino, li 8 febbraio 1869.

Ieri sera ho assistito con sommo piacere ad un trattenimento drammatico-musicale nell'Istituto delle sorelle Bagnatis, via del Corso, n. 16.

Si cominciò con una cantata dell'aria: *Crepitan gli elementi* nell'opera *Adramiteno*, eseguita dalla seniore delle maestre in istato interessante, con accompagnamento di pianoforte del professore Manubrio Gaetano venuto espressamente da Trofarello per tale circostanza.

Alzatosi quindi il sipario d'un elegante

teatrino eretto nella sala, si recitò dalle allieve la commedia in più atti intitolata: *Le lezioni di padre Burlino*; già applaudita al San Carlo, e che ebbe un tanto splendido successo ad Alessandria d'Egitto.

Si distinsero le damigelle Pocatesta Eugenia e Bellagamba Eulalia, la prima nella parte di Annibale Tromboni sagrestano, e la seconda in quella del dottore Batotti impiegato nel sifilicomio maschile.

Ebbe termine quel grazioso spettacolo con un coro in lingua francese composto dal professore Padetout, e musicato dal conte Tupinabò....

Sono uscito dall'Istituto immensamente soddisfatto del progresso delle allieve in ogni arte, e vi prego di farne un cenno nel vostro reputato giornale che serva di stimolo alle madri di famiglia, affinchè vi mandino le loro ragazze.

FRA GIOCONDO.

Egregio signor Pietracqua,

Torino, li 9 febbraio 1869.

Ritorno appena adesso da una seduta spiritica tenuta in casa del signor Buontempo Ermogene, già maresciallo d'alloggio nell'arma. Anche gli spiriti han voluto far carnevale, e ne han dette delle lepide; potrei scriverne un volume, ma mi contento di poche.

Diedero atto di presenza la Maintenon, la Pompadour, la Valliere, Marion de Lorme, la Bella *Portugaleria* ed altre celebrità passate nel regno di Dite.

Un *medium scrivente*, scrivano nel banco n. 50 del Lotto, ha avuta una comunicazione importante dall'ombra di Lucrezia, non già la Romana, ma un'altra che era fantesca del parroco della Gran Madre di Dio. Questa parlò del prossimo Concilio ecumenico, ed espresse l'opinione che si stabilirà per tutti i preti la regola di S. Cristoforo.

Finisco questa mia per non tediarmi; venite anche voi; il Buontempo abita in via dei Fornelletti, n. 8, piano quinto, e sua moglie riceve tutte le sere dalle otto alle dieci.

PADRE TINIVOTTI.



Pregiatissimo signor Direttore,

Torino, 8 febbraio 1869.

Per allontanare i giovanetti dalla corruzione del mondo, ed avviarli per la strada del sacerdozio, il prete Don Bosco li trattenne nel suo oratorio, dove si recitò ieri una commedia latina della quale ecco una scena:

GERUNDIUS et SUPINUS.

Ger. *Hancine Italia haec est, quae in nundinis vinum smerciat, et tot peccata mortalia committit, quot sunt faeminae vestitae cum pantalonibus, et sine colino...?*

Sup. *Ah! si fuissent borbonici, vel lorenenses, omnesque illi quos laudat Dominus Lignus noster pater, et educator! totam illam canaliculam subiantem, et sonantem cantaranas prius temporis, sbarassaverint....*

Ger. *Fac tibi coragium! venient, et tornabunt dies illi, in quibus principes spotestati repiantabunt baracam, solusque diarius Unitatis Catholicae erit permissum... tunc libri, in quibus pater noster Dominus Lignus narrat historiam galiotorum, saloporumque convertitorum, ad educandam iuventutem... triumphabunt...*

Sup. *Heu! heu! perdo sperantiam!*

Mi rincresce non poter narrarle tutto l'intreccio della commedia, dopo della quale si cantò con accompagnamento dell'organo quella lode: *Fa la nanna bel bambin!*

Un autorevole personaggio che era presente, si mise a piangere dirottamente, e Marco Accio Tullio Vallauri si alzò a ricevere gli applausi come autore.

FRA TOMALINO.

#### AL MINISTRO MENABREA

Dai falli tuoi la Camera,  
Cristiano Menabrea,  
Col suo verdetto improvido  
Pietosa ti assolvea;  
Nulla contò la logica  
Nulla il saper contò!

Prosegui adunque a smungere  
L'italico giardino,  
Alle ceffate galliche  
Rispondi coll'inchino,  
Ma almen fa che la pillola  
Dorata sia però!

Se la Sanese Vergine  
Vegliò su te dal cielo,  
Se or vedi il sole arridere  
Senza di nubi un velo,  
Non superbir! di Damocle,  
Pende la spada ancor!

Di Lissa anch'ei l'Oceano  
Padroneggiò Persano,  
Ma dell'Italia vindice  
Su Lui piombò la mano:  
Non salva, no, dal fulmine  
Un menzognero allor!

#### AL MINISTRO CAMERAZ-DIGNY

Digny! su via, ti esilara,  
Fausto per te fu il giorno!  
Or che di nuova aureola  
Brilla il tuo capo adorno,  
Sul sanguinoso tramite  
Muovi ostinato il piè!

Poi che in tuo danno stridere  
Non osan le burrasche,  
Siegui, o mignatta, impavido  
Ad asciugar le tasche:  
Poco è inceppar la Macina,  
Nè basterà per Te!

Però, se gli Onorevoli  
Di raggirar sai l'arte,  
Se di fallaci numeri  
Sai riempir le carte,  
Così strappando l'obolo,  
A chi d'inopia muor.

Non ti addormire! il popolo  
Insorger puote ancora,  
E può scoccar terribile  
Della riscossa l'ora:  
Ebben! la solfa a battere  
Aspetteremo allor!

GIO. BRUMBELLI.

### Bollettino degli spettacoli

#### Versione libera d'un capo della Genesi

In quel tempo il Dio-Pubblico s'era creato un paradiso nel Teatro Regio.

Ivi il mastodonte — *Africana* — vivea in pace colla leonessa — *Favorita*; — l'agnello — *Marta* — pascolava nello stesso prato del lupo; la *Tempesta* incatenata al carro dell'onnipotente non turbava in modo alcuno la quiete del sacro recinto.

Adamo-Martinotti filava l'amore sentimentale con Eva-Direzione e godendo l'amicizia dell'Eterno non avea altro a fare che numerarne alla sera i continui beneficii.

Ma il serpente, invidioso di tanta felicità, prese le spoglie d'un vestiarista-impresario e tentò Adamo, promettendogli altri godimenti se gustasse il frutto di un albero pressochè fossilizzato che si chiamava *Indovina*, conosciuto nel Caos sotto il nome di *Sordello* e messo all'indice a cagione delle sue relazioni insipide e noiose.

Adamo persuase Eva-Direzione, e malgrado il divieto abbastanza notorio, ebbe l'ardimento d'imbandirsi a tavola da pasto il frutto proibito.

Il Dio-Pubblico sulle prime fece lo gnorri, anche perchè il cibo era cucinato molto bene dal capo-cuoco Pedrotti, da' suoi valenti aiutanti la Pozzoni, La Pozzi, il Capponi e dal credenziere Zuccarelli.

In seguito predominando il disgusto scosse il venerando capo; la terra tremò, i venti sibilarono e fecero palese la collera del Signore.

Adamo-Martinotti, in luogo di ravvedersi del fatto e rassegnarsi ai supremi voleri, s'incoccò perduto e d'accordo con Eva-Direzione fece scrivere nel *menù* dell'indimani la mal capitata *Indovina*.

Allora l'ira di Dio-Pubblico non ebbe più freno e giunta l'ora del vespertino sciogliere scatenò sull'Eden tale grandine di clamorose dimostrazioni che fece passare ai nostri primi padri ogni idea di resistenza e chiudere per due giorni il paradiso terrestre.

Approfittando dello sciopero il Dio-Pubblico frequentò intanto altri luoghi di delizie e fu largo di cortesie ad altre predilette

creature, come i comici del Morelli al *Gerbino*, quelli del Milone al *Balbo*, quelli del Morolin al *Rossini*.

Fu di lietissimo umore nelle elevate sfere del *Circolo degli Artisti*, dove l'antico Fra Galdino stava cercando... *Una prima attrice* e si degnò perfino ficcare il naso nel *Ficcanaso* del S. Martiniano e nella *Camelia* del Gianduja.

Finalmente alla terza sera Adamo-Martinotti, riparando alle colpe commesse, si presentò compunto innanzi l'offesa divinità: cominciò a placarla coi meriti della Destin, del Perotti, del Bellini, poi mandò messaggiera di pace la valente Laurati, sfarzosamente abbigliata dal capo-sarto Borri, il quale coll'aiuto del credenziere Zuccarelli preparò un confetto che andrà famoso sotto il nome di *Nephite*, ossia *Il Figliuol prodigo*.

Il Dio-Pubblico, dopo avere manifestata più volte la sua approvazione fece apparire l'arco baleno dell'applauso continuo sulle nubi del *Regio*, gravide di scenica splendidezza ed illuminate dalla luce elettrica, e fu fabbricata l'arca dell'alleanza con Adamo-Martinotti, mediante la promessa del *Trotore* ed il proponimento di non peccare mai più... fino alla fine della stagione.

Il traduttore  
FRA BEMOLLE.

### CIANCIAFRUSCOLE

\*

*Dicesi* che un certo B., professore all'università di Pavia, sia stato nominato *capo divisione* nella direzione generale delle imposte dirette, di cui è direttore generale un altro B., che per l'appunto è il padre del nuovo *capo-divisione*.

La cosa cammina da sè.

Non ci sono forse tanti e tanti milioni per pagare gli impiegati in *disponibilità*? Dunque si spendano allegramente.

Solo desidereremmo sapere se il capo-divisione che c'era prima al posto del signor B. figlio, non sia stato per caso nominato *professore* all'università di Pavia in luogo dell'altro?... Almeno anche questa sarebbe una *logica evoluzione*. — Se ne vedono tante al giorno d'oggi!

\*

I banchi della Camera si diradano ogni giorno più, come... le file del Palladio.

Che siano i sintomi d'una incipiente stanchezza in entrambe le istituzioni? — Infatti, sia l'una che l'altra han lavorato troppo.

\*

Il prefetto di Siracusa, signor Solinas pubblica un decreto, nel quale minaccia delle pene di polizia, oltre la confiscazione degli abiti, a quei poveri frati *sfratati* che non vestiranno l'abito di sacerdote secolare.

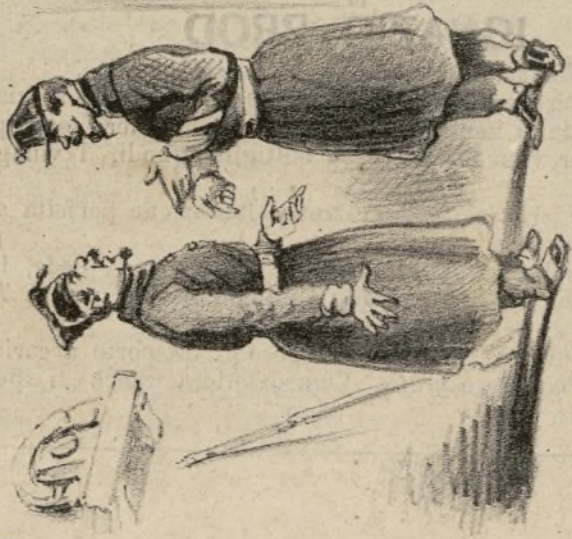
Per esempio, questa sorta di rigorismo ci pare un po' forte.

Che quel prefetto non voglia proprio creder giusto quel proverbio che dice: *l'abito non fa il monaco*?

\*

Del resto, questa benedetta *libertà* noi vorremmo la si intendesse in un modo un po' più imparziale, e un po' meno ristretto.





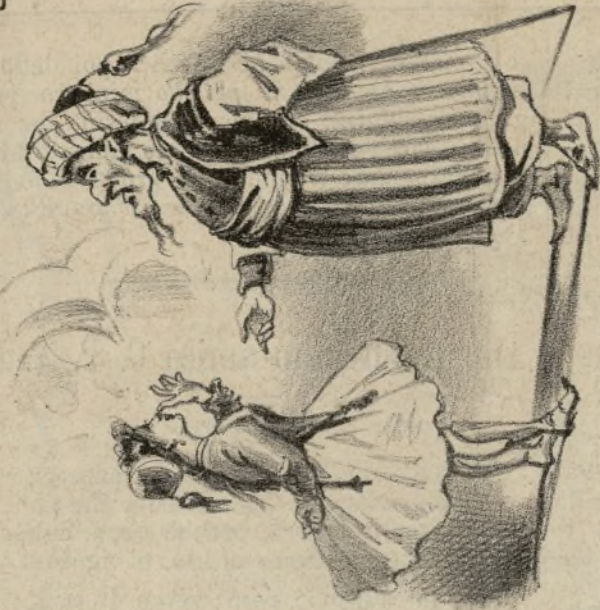
Sciagurata spedizione! Un soldato di more tollerare l'epilato di soldato-mugugno! — Qual meraviglia! Senza loro colpe non chiamano i francesi soldati del papa!



Evero figi! Un nuovo incubo sullo stomaco: decisamente non gliene va più una in bene.



Hismark si è messo al sicuro contro i tentativi d'assassinio.



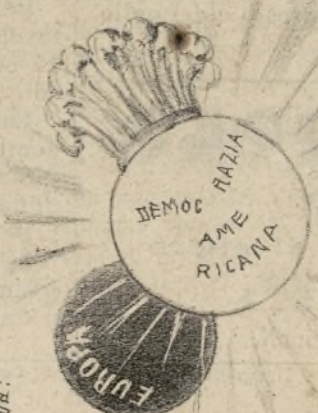
La risposta della breccia non tranquillizza il Turco, il quale stanco dal pigliar busse le porgeva la mano in segno di pace.



Se Tigg vuole impiccarsi come mungolo, il Fischeletta si impegna di servire da contatore vivente e non Lascerrebbe incapriccio l'inventore del nuovo contatore.



Congresso degli Apostoli presieduto dal Vescovo Martini. — Maestro o passa intatta la mia legge, o va sossopra il paese. — Enni, Hargou, quindi al potere lo rimetteremo in ordine.



Un pianeta opaco aspetta a braccia aperte un astro che gli dia luce.



Se non era l'evangelica ispirazione di D. Ambrogio, non uno fra i mille chiaccheroni che abbiamo degnava dire una parola d'encenismo sulla tomba del benemerito cilladino.



Mobilizzata la guardia nazionale, Seripi avrà una riserva femminile, e l'ospite Isabella verrà impigliata quale generalissima dal grazioso fratello.



Delicato d'un Gualtero! E fuggito da Napoli a rotta di collo per risparmiarsi a Filicella i ringraziamenti per l'onorevole sua visita.



NERO ZERO



SCIARATA - REBUS.



Se uno volesse vestirsi da cinese o da turco, chi glielo potrebbe impedire?

Perchè dunque inveire contro questi *poveri di spirito*, se ci tengono ancora alla colla malgrado la chiusura de' loro conventi?

\*

Un predicatore quaresimalista disse nel principio dell'esordio della prima predica che egli erasi incaricato del quaresimale in *virtù di santa ubbidienza*.

In *virtù di santa ubbidienza* il poveraccio si busca per due mesi tavola, alloggio, bucato, tutto *gratis*, senza contare una più che discreta somma che gli dà il Comune, e senza contare tutti quei piccoli guadagni che i preti sanno trarre dalle begghine.

Una gran bella virtù è la *santa ubbidienza*!

\*

In un paese dove era morto il sindaco, un certo speciale Nasuccio, così detto perchè voleva ficcare il naso dappertutto, il quale era nello stesso tempo ufficiale postale, aspirava al sindacato, benchè non possedesse nel paese un sol iugero di terreno. Costui spacciava protezione, dettava leggi a tutto il mondo, dandosi tanto di cravatta, ed era giunto al segno, tanto gli erano saliti al naso i fumi del decotto di malva che ammaniva per i cristei de' suoi clienti, di affermare che sindaco sarebbe stato o egli stesso, o chi a lui piaceva. Quando giunse il dispaccio ministeriale all'assessore anziano, riconosciuto dal timbro, mandò a chiedere l'assessore e il segretario, e fece intervenire mezzo mondo all'apertura del sospi-

rato dispaccio. Pregò quindi l'assessore anziano che lasciasse a lui stesso disingellare il piego: alla qual cosa l'assessore annui di buon grado, verificandosi in generale, che molti assessori anziani sanno benissimo commettere delle malignità e dei soprusi, ma pochi leggere correntemente. Aperta adunque la scheda e tratto fuori il foglio e spiegatolo, quando scorse un altro nome invece del suo, e di cui nemmeno dubitava, gli cascò di mano il foglio, rimase confuso ed allibito, e subito gli crebbe un palmo e più di naso...

Si dice che questo palmo e più di naso gli resti ancor ora; epperò la gente invece di Nasuccio lo chiama ora:

Il Sindaco Napione...

\*

Nei piccoli paesi chi mesta e rimaneggia tutto si è il segretario, tanto più dove il sindaco non ha molta familiarità coll'*alfabeto*. Seguendo il noto adagio che: *Prima charitas incipit ab ego*, il segretario fa il possibile acciò sia nominato un sindaco secondo il suo cuore.

\*

La nomina dei sindaci nei piccoli paesi, d'ordinario è una cosa assai curiosa. Il prefetto incarica il sottoprefetto di prendere informazioni: questi si rivolge a qualche sguattero della sottoprefettura che è in relazione coi segretari, con cui *gargarizzano* qualche litro e qualche cappone, di quando in quando al miglior albergo della città capoluogo del circondario: lo sguattero poi informa il sottoprefetto, e questi a sua volta

il prefetto, il quale ne riferisce poi definitivamente al *più che perfetto* ministro per gli affari inutili, cioè per gl'interni, che se non vi è il *veto* di un deputato ministeriale, nomina sempre a sindaco il proposto dagli sguattero della sottoprefettura d'accordo coi segretari comunali.

## Allo sconosciuto amico C. P. A. B.

### SONETTO

Io non so chi tu sia, ma rugiadosa  
Odo cantar la tua cristiana Musa:  
Costante ognora, benchè ognor delusa  
So che mi sferza ardito, e vigorosa:

Non mi adiro io però; serve di scusa  
Il buon volere, e l'anima pietosa:  
Ma il fiato gitti!... l'erta via scabrosa  
Fermo Brumbelli di seguir ricusa!

Lascio il piviale a te, lascio la stola,  
Lascio del prete il falso magistero,  
Io son d'altra credenza e d'altra scola.

Per religione ho libero pensiero,  
Libera vita, e libera parola;  
Questo è il mio culto al Sempiterno Verò!

GIO. BRUMBELLI.

### SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente  
FUSI-NATO

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino

## 10,000 GUARIGIONI IN SOLI 2 ANNI

**INIEZIONE** coll'acqua antisifilitica preparata da A. Regian di Napoli, non austica, veramente miracolosa, garantita senza mercurio o nitrato d'argento, da non portare per nulla **restringimento all'uretra**. Dett'acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, nonché a flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale.

Bottiglia coll'istruzione L. 4 — Deposito generale, farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni, Torino. — Asti, Siravegna — Casale, Bonsignore — Pinerolo, Badariotti — Veneria Reale, Gallo — Spedizione contro vaglia

## Penne a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino.

## SIGILLO GIONDOLO

in metallo dorato

Per Enveloppes ed intestazioni di lettere con due iniziali a piacimento.

**LIRE 3 FRANCO DI POSTA**

Presso Carlo Manfredi, Via Finanze, Torino N. 1,

**MICROSCOPIO STANHOPE** Istrumento che accoglie e concentra molta luce, ingrandisce meravigliosamente, e che costando prezzo modestissimo ed essendo di piccolo volume, serve ad osservare il polline de' fiori, la cristallizzazione nei sali, gli animalucci dell'acqua, dell'aceto, ecc. che compaiono enormi. Così pure si vedono i parassiti delle infusioni vegetali, il pulvischio delle ali delle farfalle, i globuli del sangue, ecc. ecc. con istruzione. — Prezzo L. 2. Dirigersi presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino.

**MICROSCOPIO DOPPIO AD AGO** Quest'istrumento indispensabile ai naturalisti, ai dilettanti, permette da una delle sue parti di fissarvi ed osservarvi ogni genere d'insetti; dall'altra parte si possono fare tutte le osservazioni accennate col *microscopio Stanhope*. Prezzo L. 5 caduno in astuccio, franchi di posta con istruzione. Deposito generale presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1, Torino. — Al prezzo suindicato si spediscono franco di posta in tutto il regno.

## PRESSO IL NEGOZIO DI CRISTALLI DI BOEMIA

DI  
**IGNAZIO BROD**

Via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Impossibile a credersi! Per sole L. 20, si spedisce un servizio da tavola tutto cristallo mollato composto di 36 bicchieri senza piede, 12 con piede per vino forestiere, 4 bottiglie grandi, 1 vinagriers con 2 salini.

Candellieri di cristallo galvanizzato, imitazione perfetta all'argento, L. 5,50 al pajo.

Servizi da Rosolio composto di 6 bicchierini con piede, 1 bottiglia ed un Plalò tutto di cristallo rubinato in oro, per L. 7,50.

Detti più piccoli per cognac, L. 5 caduno.

Si spedisce contro Vaglia Postale, spese di trasporto a carico del committente, imballaggio *gratis*. Contro lettera franca si spedisce il Catalogo *gratis*.